

Un milione per la «Ganassina»

TREVIGLIO (ddv) Un milione di euro per riqualificare cascina Ganassina, e trasformarla ancora di più in un polo d'eccellenza per la «cultura dell'agricoltura» nella Bassa. E' questo il succo dell'accordo di programma siglato lunedì all'Istituto agrario «Cantoni» di Treviglio tra la scuola, il Comune, la Provincia e Same, il colosso trevigliese dei trattori che finanzia il recupero e il potenziamento della cascina didattica, a est di Treviglio.

Ad anticipare i contenuti dell'accordo, durante il primo convegno di Pianura Futura, era stato nei giorni scorsi **Ludovico Bussolati**, amministratore delegato della Same: è infatti la Fondazione della nota azienda trevigliese a impegnarsi ad erogare, nel prossimo triennio, il contributo di 1 milione di euro finalizzato alla ristrutturazione dell'edificio. E a siglare l'accordo lunedì erano presenti il presidente, **Francesco**



Carozza, insieme alla madre Luisella, figlia del «mitico» fondatore della maggiore azienda trevigliese Cassani. Presenti all'incontro il sindaco di Treviglio **Juri Imeri**, il presidente della Provincia di Bergamo **Matteo Rossi**, e il dirigente scolastico dell'Istituto **Simona Elena Tomasoni**.

E' stato il sindaco a fare gli onori di casa, mentre Tomasoni insieme a una cinquantina di studenti in ca-

micia bianca e schierati lungo i lati dell'aula magna, adobbata per l'occasione, ha illustrato l'importanza strategica della Cascina Ganassina per l'educazione dei ragazzi. Acquistata nel 1939 dalla Provincia di Bergamo, è da tempo stata concessa in uso gratuito alla scuola a fini didattici, in quanto «valorizza le attività didattiche laboratoriali svolte nell'ambito di molte discipline professionalizzanti». Una riqualificazione

è però ora necessaria, anche per aggiornare le attività didattiche praticabili. Lo stabile, un complesso di 14 ettari edificato nell'800 ospita già una stalla con diversi capi di bestiame gestiti dalla scuola e offre agli studenti attività pratiche e di potenziamento. Qualche idea sul tavolo? Un laboratorio di caseificazione e di uno per la trasformazione dei prodotti dell'allevamento.

«È il futuro quello che ci

interessa oggi, questa è una mossa vincente» ha affermato la preside, e ringrazia la Provincia, che con l'Accordo di programma concede in comodato d'uso il complesso immobiliare al Comune di Treviglio per 20 anni. «Credo che si sia ottenuto un risultato storico per il nostro territorio - ha spiegato il sindaco Juri Imeri - Con la riqualificazione della Cascina Ganassina va-

lorizzeremo il patrimonio rurale e daremo un nuovo slancio alle attività didattiche del Cantoni, consolidando il rapporto tra la nostra città, il mondo della scuola e il settore dell'agricoltura. La Fondazione Same ha subito condiviso queste finalità, rendendo concreta la sinergia tra pubblico e privato. Sono orgoglioso che Treviglio sia al centro di questo accordo».

«VOGLIAMO RESTITUIRE QUALCOSA A TREVIGLIO»

TREVIGLIO (ddv) «Restituire a Treviglio parte di quanto abbiamo creato». E' una dichiarazione di intenti storica quella della Same, che lunedì ha stupito davvero tutti, nell'aula magna del Cantoni. A pronunciarla è stato il presidente della Fondazione Same **Francesco Carozza**, firmatario dell'accordo di programma con cui la storica azienda di trattori - l'azienda più grande della città, che ha dato e dà lavoro a centinaia di trevigliesi - finanzia per un milione di euro il recupero della cascina Ganassina.

La Fondazione Same, della quale è presidente, è stata costituita nel 2017 ma è stato quello di lunedì il suo primo vero intervento pubblico. Obiettivo: portare avanti e valorizzare il patrimonio storico e ambientale dell'azienda di famiglia, fondata nel 1942 da **Francesco** ed **Eugenio Cassani**, nonno di Francesco e inventore con il fratello del primo trattore diesel della storia. Una pietra miliare dell'ingegneria agricola mondiale, che ha segnato la storia dell'agricoltura italiana. Ma la col-



laborazione tra Same, da sempre tra le aziende più grandi quanto «discrete» di Treviglio, e il territorio, non

finirà qui. Same interverrà infatti anche in «Omnibus 70», un servizio di spostamento gratuito del quale potranno

usufruire i cittadini più anziani. Diversi anche i progetti di solidarietà e sviluppo internazionali e nazionali che Fondazione Same ha in programma. Otto stabilimenti, 15 filiali commerciali, 143 importatori, oltre 3000 concessionari e un totale di 4256 dipendenti in tutto il mondo. Numeri importanti, per la multinazionale nata a Treviglio. Ma i cui eredi non dimenticano le radici ben salde nella Bassa. Comossa, lunedì, c'era anche **Luisella Cassani**: «La nostra azienda è partita da zero, il primo anno abbiamo venduto 33 trattori.



Grazie a mio papà, a mio marito, ai miei figli e ai nostri amministratori delegati l'azienda si è espansa e rappresenta Treviglio nel mondo. Mio papà sarebbe molto contento: ha presentato qui il primo trattore in cui nessuno credeva». «Sono via da Treviglio da molti anni, ma que-

sta città è ancora nel mio cuore. Mi voglio rivolgere ai giovani - ha continuato, parlando a una giovane ragazza del Cantoni, che a nome dell'Istituto aveva ringraziato pubblicamente l'azienda - Il futuro è nelle vostre mani, soprattutto la terra, che è il nostro ritorno al futuro».



EX PRESIDE
Giuseppe Piantoni

FUORI PROGRAMMA CON POLEMICA: PIANTONI (IMBUCATO) RIVENDICA IL SUO LAVORO

TREVIGLIO (ddv) «Sono qui ma non sono stato invitato, e me ne dispiaccio. Ma vorrei ugualmente dire alcune cose...». Un fuori programma con polemica, ma ugualmente gradito dal pubblico quello che lunedì ha organizzato l'ex dirigente dell'Agraria Giuseppe Piantoni. L'ex preside era infatti presente alla cerimonia di siglatura dell'accordo, sebbene da privato cittadino e senza essere stato formalmente invitato. E colpito dalla quasi totale assenza di riferimenti alle battaglie condotte durante la sua presidenza per salvare la cascina Ga-

nassina da una triste fine, ha deciso di spargliare le carte. «Quando ho preso in mano la cascina io, era impraticabile. Quello di oggi è senza dubbio un bell'intervento, ma non è il primo» ha detto. Piantoni fa menzione alla «resistenza» esercitata nel 2003, quando attraverso i giornali venne a sapere dell'intenzione di eliminare lo stabile in favore dell'edificazione di una maxi-tipografia. Ricorda di essere stato il solo all'epoca ad opporsi a tale progetto, il quale aveva riscosso parecchi consensi. Determinato a sventarlo con ogni mez-

zo, racconta di aver radunato i propri studenti e marciato insieme a loro fino alla cascina per poter fermare il lavoro degli ingegneri, già all'opera per il piano di abbattimento dell'edificio. Una scelta coraggiosa, che permise allora alla cascina di continuare ad essere un laboratorio pedagogico al servizio della scuola, e grazie alla quale oggi sarà possibile dare finalmente vita a questa importante iniziativa. Piantoni infine ha espresso il proprio rammarico per non essere stato invitato all'incontro.